

La sezione «Storia della Catechesi» della Collana CER

**Presentazione critica sull'antico adagio:
«Non si nasce cristiani, ma lo si diventa»**

Angelo Giuseppe Dibisceglia*

***Angelo Giuseppe Dibisceglia:** è Docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari), consulente storico *ad casum* della Congregazione delle Cause dei Santi, membro del Consiglio di Presidenza e segretario dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa.

1. Introduzione

«In questi due millenni di cristianesimo, innumerevoli popoli hanno ricevuto la grazia della fede, l'hanno fatta fiorire nella loro vita quotidiana e l'hanno trasmessa secondo le modalità culturali loro proprie. [...] In modo che, come possiamo vedere nella storia della Chiesa, il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale, bensì, “restando pienamente sé stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato”»: scrive così papa Francesco (2013), nella *Evangelii gaudium*, per sottolineare una delle caratteristiche tipiche del cristianesimo, chiamato dall'antichità alla contemporaneità, nell'immutabilità della sostanza – «nella totale fedeltà all'annuncio evangelico» – a ripensare la forma per interloquire con le «culture [...] dei tanti popoli in cui è accolto».¹ Bergoglio, echeggiando i suoi predecessori ugualmente investiti da quella *primavera della Chiesa*² che è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), attinge la sua “presunta” rivoluzione dalla più recente assise conciliare che, fin dal suo esordio, ribadì con papa Giovanni XXIII (1958-1963) il rapporto esistente, nell'annuncio, tra la sostanza e la forma: «Altro è infatti il deposito della Fede – si legge nella *Gaudet Mater Ecclesia*, il discorso inaugurale pronunciato da Roncalli l'11 ottobre 1962 – cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione».³

Fin dalle origini, in un tempo di incontri e di scontri legato a uno spazio organizzato dal vincolo dell'identificazione espresso dal binomio fra legame etnico e pratica religiosa, il cristianesimo diffuse un innovativo senso di appartenenza, mostrandosi *humus* di popoli diversi: se, infatti, fino all'avvento di quei discepoli che «Ad Antiochia per la prima volta [...] furono chiamati cristiani» (At 11,26) la religione era stata uno degli elementi identificativi ed esclusivi di ogni popolo – e soltanto di quel popolo, come insegna, tra gli altri, nel Libro dell'Esodo la caratteristica dell'“elezione” per gli Ebrei⁴ – la buona novella della risurrezione del Cristo recata *ad gentes* si rivelò capace di superare il confine imposto dalla tradizione e di esprimere, attraverso un innovativo utilizzo della parola, il linguaggio della sovranazionalità, caratterizzato dalla condizione “liminale”. Essa rappresentò la vera portatrice di novità nel considerare il fascino della frontiera come l'espressione di una sacralità capace di sostituire alla temuta minaccia l'attenta ospitalità, alla rigida separazione la benevola accoglienza: «Molto presto – riporta il *Catechismo della Chiesa Cattolica* – si diede il nome

¹ FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 116.

² Cf. P. CIARDELLA (a cura di), *La primavera della Chiesa. A quarant'anni dal Concilio ecumenico Vaticano II*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2005.

³ GIOVANNI XXIII, Allocuzione *Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962, «Acta Apostolicae Sedis» 54 (1962) 4, 786-795: 792.

⁴ Es 19,5: «se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli».

di *catechesi* all'insieme delle iniziative intraprese nella Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, affinché, mediante la fede, essi abbiano la vita nel suo nome, per educarli ed istruirli in questa vita e così costruire il corpo di Cristo».⁵

Deriva da queste riflessioni introduttive l'assunto secondo cui la Storia della Catechesi non si limita a raccontare la sintesi cronologica del «prezioso deposito della dottrina cristiana»⁶ – pur rappresentando un utile strumento a disposizione degli addetti ai lavori – ma costituisce lo studio analitico delle molteplici strategie adottate per trasformare l'annuncio in testimonianza. In tale prospettiva, anche la Storia della Catechesi contribuisce a meglio comprendere il rapporto tra Chiesa e società, in quanto lo spazio e il tempo dell'annuncio illuminano e guidano lo spazio e il tempo della testimonianza. Studiare la Storia della Catechesi significa, quindi, analizzare l'evolversi di quel rapporto di fede che dall'*intra* si proietta all'*extra* nel “convertire” la parola ascoltata in parola testimoniata, come afferma *Gaudium et spes*, la Costituzione pastorale del Vaticano II: «La catechesi dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo Spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica».⁷

2. Dalla Parola ascoltata alla Parola testimoniata

Nelle sue espressioni antiche e medievali come nei suoi aspetti moderni e contemporanei, la Storia della Catechesi rivela che, per il cristianesimo, la parola pronunciata costituisce un atto relazionale nel quale ogni espressione può considerarsi efficiente solo se capace di tramutarsi, dopo riflessione, in azione: se manca l'azione, la parola diventa inutile verbalismo; se risulta assente la riflessione, la parola si traduce in sterile attivismo. Fu l'apologeta Tertulliano (155 ca-230 ca), alla fine del II secolo, ad affermare che «Non si nasce cristiani, ma lo si diventa».⁸ Ed è la Storia della Catechesi a confermare che, per il cristianesimo, il dialogo non è mai stato un semplice scambio di idee, bensì un incontro orientato verso una realtà da trasformare, nella consapevolezza che il dono della parola non si riferisce soltanto alla capacità di parlare, quanto alla abilità di realizzare il contenuto di ogni affermazione: è la dimensione creatrice che scaturisce dall'incontro fra l'io e il tu che, nell'impregnare la storia fin da quando «Dio disse» (*Gen 1,3*), affianca alla parola recitata per rituale tradizione o per pia devozione la parola vissuta e intesa come premessa e presupposto al gesto. Papa Francesco, nel *Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* celebrata lo scorso anno, ha scritto: «*Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza. Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il*

⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, 18, n. 4.

⁶ GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Fidei depositum* per la pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 11 ottobre 1992.

⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, 7, in *Enchiridion Vaticanum*/1, Dehoniane, Bologna 1979, 783.

⁸ «De vestris fuimus; fiunt, non nascuntur Christiani»: TERTULLIANO, *Apologeticus adversus Gentes pro Christianis*, XVIII, 5.

tono della voce, con i gesti. [...] La parola è efficace solo se si “vede”, solo se ti coinvolge in un’esperienza».⁹

Lo conferma il “peso” assunto dalla parola nel «compimento della rivelazione» quando, dall’annuncio alla risurrezione, la disponibilità di Maria anticipa la sollecitudine delle donne che scoprono il sepolcro vuoto. E in quel protagonismo al femminile, «la maestà del Cristo docente, la coerenza e la forza persuasiva uniche del suo insegnamento – ha osservato Giovanni Paolo II in *Catechesi tradendae* – si spiegano soltanto perché le sue parole, le sue parabole ed i suoi ragionamenti non sono mai separabili dalla sua vita e dal suo stesso essere. In questo senso, tutta la vita del Cristo fu un insegnamento continuo: i suoi silenzi, i suoi miracoli, i suoi gesti, la sua preghiera, il suo amore per l’uomo, la sua predilezione per i piccoli e per i poveri, l’accettazione del sacrificio totale sulla croce per la redenzione del mondo, la sua risurrezione sono l’attuazione della sua parola ed il compimento della rivelazione».¹⁰

Non appartiene alla Storia della Catechesi l’analisi del contenuto del messaggio, quanto lo studio e la presentazione del metodo adottato per evangelizzare. Se non si sbaglia a considerare la Storia della Catechesi come la storia della parola pronunciata dalla Chiesa per non perdere il legame con la propria contemporaneità – seppure in spazi e tempi diversi – esiste, quindi, un filo rosso che lega, in forma intima e indissolubile, la Storia della Catechesi alla Storia della Chiesa.

3. La Storia della Catechesi: fra tradizione e innovazione

A questo proposito il presente contributo non ha lo scopo di rivelare il contenuto dei quattro volumi che, della *Storia della Catechesi* – il progetto editoriale dell’Istituto di Catechetica guidato da don Ubaldo Montisci, sdb, all’interno della Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana, custodito tra i palchetti della Collana *Catechetica, educazione e religione* (CER) – ripercorre dall’antichità alla contemporaneità le strategie adottate e gli strumenti utilizzati per «Dire Dio» nell’esistenza dell’uomo.¹¹ Si rischierebbe di perdere il gusto della lettura che, senza tradire il canone della scientificità, amalgama e trasmette in forma chiara il suo intento formativo, se si considerano gli aspetti che caratterizzano l’indagine svolta, nonché la sua finalità informativa, se si valuta la struttura divulgativa del linguaggio. Si tratta di un’operazione editoriale che, nella sua originale novità, accompagna per mano il catechista e il ricercatore – l’indirizzo che introduce ai quattro volumi sottolinea che l’opera è rivolta sia a « quanti oggi sono coinvolti a diverso titolo nel ministero catechisti-

⁹ FRANCESCO, “Vieni e vedi” (Gv 1,46). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono. Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 23 gennaio 2021.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae*, 16 ottobre 1979, in «Acta Apostolicae Sedis» 71 (1979) 14, 1284, n. 9.

¹¹ R. MURAWSKI, *Storia della catechesi. 1. Età antica*, LAS, Roma 2021 (Catechetica, educazione e religione, 10); L. LA ROSA, *Storia della catechesi. 2. Dire Dio nel Medioevo*, LAS, Roma 2022 (Catechetica, educazione e religione, 11); P. BRAIDO, *Storia della catechesi. 3. Dal «tempo delle riforme» all’età degli imperialismi (1450-1870)*, LAS, Roma 2015 (Catechetica, educazione e religione, 1); G. BIANCARDI – U. GIANETTO, *Storia della catechesi. 4. Il movimento catechistico*, LAS, Roma 2016 (Catechetica, educazione e religione, 4).

co della Chiesa», sia agli «studenti dei centri teologici e delle facoltà ecclesiastiche impegnati negli studi di carattere pastorale e catechetico»¹² – verso la conoscenza e l'approfondimento degli eventi e degli avvenimenti che hanno segnato la Storia della Catechesi dal «mandato missionario del Signore risorto»¹³ alla «scomparsa del catecumenato»,¹⁴ studiati da Roman Murawski; dalla «mentalità religiosa medievale»¹⁵ alla «catechesi nei testi di Erasmo da Rotterdam»,¹⁶ analizzati da Luigi La Rosa; dalla «svolta culturale e pastorale»¹⁷ che segnò il superamento del Medio Evo al «piccolo catechismo universale»¹⁸ del Concilio Vaticano I (1869-1870), approfonditi da Pietro Braido; dall'«esigenza di un rinnovamento metodologico»¹⁹ di fine Ottocento al ruolo che la catechesi ha assunto «nella riflessione»²⁰ del Vaticano II, esaminati da Giuseppe Biancardi e Ubaldo Gianetto.

Si rivela particolarmente auspicabile, invece, fornire una lettura critica, in forma sintetica e sinfonica, dei quattro volumi allo scopo di suggerire alcuni spunti di riflessione per eventuali approfondimenti, a partire da alcune icone lessicali che evidenziano il “peso” assunto dalla parola “nella” e “per” la catechesi – quindi chiavi di lettura personali e, per questo, opinabili – che potrebbero fotografare e descrivere l'apporto originale e inedito che la pubblicazione della *Storia della Catechesi* fornisce all'ermeneutica della formazione alle «verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina» – per echeggiare Giovanni XXIII – contribuendo a individuare il ruolo assunto dalle forme dell'annuncio nel rapporto fra Chiesa e società. A questo scopo, preme sottolineare che non è la prima volta che la Collana *Catechetica, Educazione e Religione* – oggi ricca di undici titoli pubblicati in appena sette anni²¹ – fornisce strumenti bibliografici utili per approfondire la relazione che il messaggio cristiano crea tra l'io e il tu.

A proposito della funzione svolta dalla parola nell'incontro con l'altro, il volume *L'omelia come rito comunicazionale* di Antonino Romano, prendendo spunto dal Direttorio Omiletico promulgato nel 2014 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, individua nel kerigma e nella mistagogia le chiavi interpretative del legame esistente tra fedeltà tradizionale e creatività dinamica della nuova evangelizzazione aperta alle culture.²² Così come il testo su *L'incontro con Gesù di Nazaret* di Jòsè Luis Moral evidenzia i dinamismi e i processi che, nella relazione con il Nazareno, permettono l'autentica

¹² *Presentazione*, in MURAWSKI, *Storia della catechesi*, 10.

¹³ *Ibidem*, 26.

¹⁴ *Ibidem*, 387.

¹⁵ LA ROSA, *Storia della catechesi*, 36.

¹⁶ *Ibidem*, 370.

¹⁷ BRAIDO, *Storia della catechesi*, 17.

¹⁸ *Ibidem*, 586.

¹⁹ BIANCARDI – GIANETTO, *Storia della catechesi*, 97.

²⁰ *Ibidem*, 781.

²¹ Cf. <https://www.editricelas.it/libreria/libri/catechetica-educazione-e-religione-libri/> (data di consultazione: 19.04.2022).

²² Cf. A. ROMANO, *L'omelia come rito comunicazionale*, LAS, Roma 2015 (*Catechetica, educazione e religione*, 2).

crescita della persona.²³ Senza dimenticare che i saggi di Cesare Bissoli, Luciano Meddi, Ubaldo Montisci, Jòsè Luis Moral, Corrado Pastore e Antonino Romano, fra le pagine di *Studiare catechetica oggi*, richiamano l'originalità della proposta dell'Istituto di Catechetica capace – alla scuola di don Bosco – di fare sintesi fra didattica e formazione per lo sviluppo delle dinamiche educative che accompagnano la maturazione umana e cristiana dell'individuo.²⁴

Per tali ragioni, all'interno del panorama bibliografico nazionale e internazionale che, negli ultimi decenni, ha animato l'argomento, la prospettiva epistemologica adottata dalla Collana *Catechetica, Educazione e Religione*, facendo tesoro del Vaticano II, testimonia l'esistenza di una recente ma consolidata tradizione di analisi e di studio che, nutrendosi del carisma salesiano, si rivela capace di ritagliarsi un evidente e solido protagonismo, ponendosi con autorevolezza accanto a testi considerati "classici": dalla *Storia della catechesi* di Adolfo Etchegaray Cruz²⁵ alla *Breve storia della catechesi* di Alfred Läpple,²⁶ da *La catechesi nei primi secoli* di Jean Daniélou e Régine Du Charlat²⁷ a *La religion de ma mère. Le rôle des femmes dans la transmission de la foi* curato da Jean Delumeau.²⁸ Lo conferma la recente ricerca pubblicata nel 2021 sui *Catechisti oggi in Italia*, la cui sintesi fornisce una nitida immagine della realtà vissuta da coloro che sono i principali educatori nella fede in Italia,²⁹ dopo che nel 2010 lo studio di Giuseppe Ruta, su *Catechetica come scienza*, analizzava e descriveva lo sviluppo storico e l'allora situazione della disciplina per meglio definire identità, competenze e formazione del catecheta.³⁰ È sulla scia di questa consolidata identità, non soltanto formativa e informativa, bensì anche ecclesiale, che si pongono i quattro volumi della *Storia della Catechesi*, la cui peculiarità mi sembra possibile individuare in altrettanti vocaboli di quello che potrebbe essere considerato un ipotetico "lessico" storico della parola che si fa testimonianza.

3.1. La Storia della Catechesi in età antica: la memoria

È "memoria" il termine che sembra meglio esprimere la vocazione della catechesi in età antica, quando l'annuncio in vista della conversione, attraverso il catecumenato, individua nel conferimento del battesimo la premessa per l'ammissione alla comunità e, quindi, la partecipazione al banchetto eucaristico. È l'antichità a rivelare che, alle origini, il cristianesimo ha avuto un'evidente

²³ Cf. J. L. MORAL, *L'incontro con Gesù di Nazaret. Orizzonte educativo dell'esperienza cristiana*, LAS, Roma 2016 (Catechetica, educazione e religione, 3).

²⁴ Cf. IDEM (ed.), *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, LAS, Roma 2018 (Catechetica, educazione e religione, 6).

²⁵ Cf. A. ETCHEGARAY CRUZ, *Storia della catechesi*, Edizioni Paoline, Roma 1983.

²⁶ Cf. A. LÄPPLÉ, *Breve storia della catechesi*, Queriniana, Brescia 1985.

²⁷ Cf. J. DANIELOU – R. DU CHARLAT, *La catechesi nei primi secoli*, Elledici, Leumann (TO) 1970.

²⁸ Cf. J. DELUMEAU (a cura di), *La religion de ma mère. Le rôle des femmes dans la transmission de la foi*, Du Cerf, Paris 1992.

²⁹ Cf. ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021 (Catechetica, educazione e religione, 9).

³⁰ Cf. G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Coop. S. Tom. – Elledici, Messina – Leumann (TO) 2010.

dimensione domestica – sviluppatasi a partire dalla memoria di quella cena che, per la celebrazione della Pasqua utile a suggellare la «nuova ed eterna alleanza» (1Cor 11, 23-25), il Cristo volle si svolgesse nella «grande sala, arredata e già pronta» al «piano superiore» di una «casa» (Mc 14, 14-15): «Credi – si legge nelle *Catechesi prebattesimali e mistagogiche* di Cirillo e Giovanni di Gerusalemme – la catechesi è [anche] come la costruzione di una casa: se non scaviamo in profondità per porre le fondamenta, se non connettiamo poi l'edificio attraverso adeguate giunture, affinché non vi si trovi qualcosa di sconnesso e la costruzione non diventi pericolante, tutto il lavoro precedente non avrebbe alcuna utilità». ³¹

Sulla scia del giudaismo, che aveva insegnato a custodire i «precetti che oggi ti do» non soltanto nel proprio cuore ma anche «sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte» (Dt 6, 6.9), la dimensione domestica assunse una specifica funzione catechetica e si rivelò fondamentale per l'annuncio fra le prime comunità, legate a un'immagine di popolo che ritrovava nella casa la propria inedita identità dal sapore accogliente e familiare. Si legge al numero 4 delle *Procatechesi* a proposito del ruolo svolto dai vescovi circa l'accompagnamento mistagogico dei battezzati della prima ora: «Noi infatti, ministri di Cristo, abbiamo accolto ciascuno [di voi] e, svolgendo il ruolo dei portinai, abbiamo lasciato la porta aperta». ³²

In quel contesto, contraddistinto dal senso assembleare – e non architettonico né strutturale – della comunità, la casa fu lo spazio dell'ascolto e della formazione alla Parola. Gli *Atti degli Apostoli* sottolineano la centralità della memoria quando ricordano che i primi cristiani «spezzavano il pane» nella casa (At 2, 46); che l'adesione al Vangelo, come nel caso di Lidia, commerciante di porpora, implicasse l'ospitalità dei testimoni della buona novella «nella mia casa» (At 16, 15); che Paolo «trascorse due anni interi nella casa», luogo dell'accoglienza di quanti «venivano da lui», rendendosi destinatari dell'annuncio del «regno di Dio» (At 28, 30.31). E, a questo proposito, Murawski scrive: «Si può dire che il passaggio dal giudeo- all'etno- cristianesimo si collega [a] un altro processo, cioè il passaggio dalla sinagoga alle case cristiane, attorno alle quali si costruiscono le prime comunità ecclesiali. Nell'ambiente ebraico, la parola era comunicata principalmente nelle sinagoghe, mentre nei centri pagani erano utilizzate a questo scopo soprattutto le abitazioni private. [...] È iniziata quindi nelle case la formazione delle Chiese locali nei territori pagani». ³³

3.2. La Storia della Catechesi in età medievale: la missione

Se in età antica fu l'Oriente a costituire il laboratorio che, con la celebrazione dei primi concili ecumenici a Nicea dal 325 al 787 – passando per Costantinopoli (I: 381, II: 553, III: 680-681), Efeso (431) e Calcedonia (451) – confezionò le voci della carta d'identità della teologia cristologica, l'avvento del Medioevo rappresentò quella fase di ripensamento della missione – termine tipico dell'età

³¹ CIRILLO – GIOVANNI DI GERUSALEMME, *Catechesi prebattesimali e mistagogiche*, a cura di V. SAXER, Edizioni Paoline, Milano 1994, 153.

³² *Ibidem*, 147.

³³ MURAWSKI, *Storia della catechesi*, 76.

di mezzo – che proiettò la catechesi, anche grazie ai primi sussidi arricchiti dalla *Biblia pauperum* che furono le immagini,³⁴ verso una più evidente organizzazione pastorale. Terminato il tempo dell'elaborazione, iniziava l'epoca della prassi quando, dopo aver registrato la scomparsa dell'antica *Caput mundi*, la contemporaneità reclamò la concomitante capacità della realtà ecclesiale – per la storiografia si trattò del «potere necessario»³⁵ – di sopperire, come avvenne con Gregorio Magno (590-604), alle debolezze evidenziate dal declinante potere imperiale: «Se qualcuno riporta il prossimo sulla retta via – scrisse l'autore della *Regola pastorale* – se lo conduce ad ascoltare buone esortazioni, se ricorda a coloro che si comportano male l'eterna ricompensa o il supplizio eterno, ebbene, quando egli si applica ad annunziare queste verità, egli diviene di fatto un annunciatore, un angelo. [...] Chiunque ha già ricevuto nel suo cuore l'appello dell'amore divino si impegni a farlo irraggiare all'intorno nel suo ambiente. Può darsi che egli non possieda pane a sufficienza da distribuire in elemosina ai poveri; ma possiede una lingua che rende capaci di fare un bene maggiore».³⁶

Quell'«unità culturale fondata sui valori spirituali cristiani» che fu l'Europa nel Medioevo – ha osservato padre Bartolomeo Sorge, gesuita³⁷ – permise alla spada spirituale di affermarsi nei confronti della spada temporale. Nel 1077, il noto episodio di Canossa non rappresentò soltanto la penitente sottomissione dell'imperatore Enrico IV di Franconia all'allora papa Gregorio VII (1073-1085),³⁸ quanto la necessaria premessa al riconoscimento di quell'universalismo cattolico che, chiamando a raccolta i monarchi dell'intero continente, nelle crociate – ma non solo – dalla fine dell'XI secolo, concluso il Concilio di Clermont (1095), avrebbe proiettato la cristianità europea a difesa della terra – santa perché calpestata da Cristo – dall'invadente presenza dell'infedele. Quegli eventi testimoniano l'esistenza di un'Europa medievale pregna di missionarietà, impegnata ad arginare le articolate e diversificate espressioni dell'eresia. In quell'epoca, il successo accademico che permise a figure come Anselmo d'Aosta (1033-1109) e Tommaso d'Aquino (1225-1274) di essere apprezzati maestri nelle più prestigiose università del continente, a conferma del rispettivo spessore culturale, non dipese soltanto dalla loro “italianità”, quanto – soprattutto – da un contesto caratterizzato dalla *christianitas*, come rivela l'articolata e densa raccolta dei Concili lateranensi avviati nel 1123 che, nel tradurre l'identità cristiana in quotidianità pastorale, anticiparono il successivo sviluppo della *devotio*: «L'esercizio della *devotio* – osserva al proposito La Rosa – si poggia su una *forte e costrittiva socializzazione religiosa*: partecipazione obbligatoria ai riti (predicazione, Messa domenicale e festiva, confessione e comunione annuale, feste dei santi); pratiche devozionali (segni di croce, genuflessioni, penitenze); uso di mezzi mnemotecnici, basati sulla ripetizione, sugli

³⁴ Cf. LA ROSA, *Storia della catechesi*, 95 e 279.

³⁵ Cf. A. LONARDO, *Il potere necessario. I vescovi di Roma e il governo temporale da Sabiniano a Zaccaria (604-752)*, Antonianum, Roma 2012.

³⁶ GREGORIO MAGNO, *Homiliarum In Evangelia Libri Duo*, in PL 76,1098.

³⁷ B. SORGE, *I cristiani nella nuova Europa*, s.l., s.d., s.d. (ma cf. IDEM, *L'Europa non è solo moneta unica*, in «Aggiornamenti Sociali» 48 (1997) 4, 269-272).

³⁸ Cf. G. M. CANTARELLA, *Il sole e la luna. La rivoluzione di Gregorio VII papa (1073-1085)*, Editori Laterza, Roma-Bari 2005.

schemi numerici (le sette domande del *Padre nostro*, i sette peccati capitali, i sette doni dello Spirito Santo, i sette sacramenti, i dodici/quattordici articoli del *Credo*, le sette verità sulla divinità e le sette sull'umanità di Cristo...) e, infine, sui ritmi della versificazione.³⁹

3.3. La Storia della Catechesi in età moderna: il metodo

Con il concetto di "osservanza" la storiografia descrive la spinta al rinnovamento che, all'alba dell'età moderna, attraversò sia gli ordini religiosi di antica fondazione, sia le allora recenti espressioni di vita consacrata. In quel ritorno *ad fontes*, se il recupero e la riattualizzazione del carisma caratterizzarono la riflessione interna a benedettini e agostiniani fino a coinvolgere anche domenicani, francescani e carmelitani, dalla metà del XVI secolo, concluso il Concilio di Trento (1545-1563), nuove forme di vita religiosa – teatini, somaschi, barnabiti, gesuiti, camilliani, scolopi – ampliarono il panorama dei protagonisti delle *res ecclesiae*,⁴⁰ rappresentando la manifestazione tipica di una spiritualità matura che si rivelò in grado di ripensare il concetto di metodo – parola-chiave dell'età moderna – affiancando alla difesa della *romanitas* messa in dubbio dalla Riforma protestante, la rinnovata proiezione della *res publica christiana* verso le terre di recente scoperta nonché la tutela di quelle anime che avevano scelto di aderire a una Chiesa alternativa alla Chiesa di Roma.⁴¹ In quegli anni, accanto a Filippo Neri (1515-1595), che si preoccupava di educare cristianamente l'abbandonata gioventù, e a Francesco di Sales (1567-1622), che guidava alla comprensione delle verità intervenendo nel dibattito teologico, Cesare de Bus (1544-1607) – considerato «uno dei più grandi catechisti del secondo millennio della storia della Chiesa»⁴² – nel 1592 costituì nel sud-est della Francia i *Prêtres de la doctrine chrétienne* o *Doctrinaires* allo scopo di dedicarsi «alla salute spirituale della gente»⁴³: «Tutto in noi deve catechizzare – affermò – il nostro stile di vita sia così conforme alle verità insegnate da essere un catechismo vivente».⁴⁴

In un'epoca segnata dalla produzione «"classica" di catechismi» e capace con le sue «umili compilazioni cinquecentesche» di giungere «fino al secolo XIX» – sottolinea Biancardi⁴⁵ – de Bus profuse la sua vocazione di *homo Dei* nel sincronizzare il dettato della tridentinità con la quotidianità personale, contrapponendo al peccato dell'individuo la misericordia di Dio, al terrore dell'inferno la speranza del paradiso. Con i *Doctrinaires* – e, insieme a loro, l'enorme investimento compiuto in tal senso dai diversi ordini religiosi – la novità non fu il catechismo, bensì l'originalità del metodo catechistico, come aveva suggerito la

³⁹ LA ROSA, *Storia della catechesi*, 187-188.

⁴⁰ Cf. M. FIRPO, *Crisi e restaurazione religiosa nel Cinquecento*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 32 (1996) 2, 367-379.

⁴¹ Cf. l'ampia tipologia offerta alla riflessione storica dalle voci analizzate da G. PELLICCIA – G. ROCCA (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Milano 1974ss.

⁴² G. MUCCI, *Il centenario di César de Bus*, in «La Civiltà Cattolica» 158 (2007) II, 461.

⁴³ SAVIN, Ms. 1795, f. 79 (il documento è conservato nella Biblioteca Mazarine di Parigi).

⁴⁴ Così lo stesso de Bus durante la riunione che preparò la fondazione della congregazione, svoltasi il 29 settembre 1592: Archivio Curia Generalizia dei Padri della Dottrina Cristiana, Roma, Ms. A, f. 17.

⁴⁵ G. BIANCARDI, *Presentazione*, in BRAIDO, *Storia della catechesi*, 6.

pubblicazione del *Catechismus ad parochos*⁴⁶: il de Bus, scrive Braido, «inizia in Provenza un'intensa attività personale, [...] di alfabetizzazione e di ricupero cristiano del popolo, con l'ausilio dei fanciulli e delle fanciulle, estremamente impegnativa: la "dottrina" diventa indispensabile "cultura religiosa", iniziazione a uno stile evangelico di vita, cammino alla santità. [...] Le *Instructions familières* possono considerarsi, insieme, una "teologia catechistica", intesa come teologia elementare e viva per catechisti, e un manuale vissuto e stimolante di metodologia catechistica, intrisa di spiritualità e ricca di spunti pedagogici e didattici».⁴⁷

3.4. La Storia della Catechesi in età contemporanea: il movimento

Alla fine del Settecento, se la Rivoluzione francese aveva innescato evidenti processi di secolarizzazione, a metà Ottocento la Rivoluzione industriale, con l'avvento del paventato ateismo, mostrò - evidenziandolo - il volto laico del vecchio continente: fu una stagione segnata non soltanto da una profonda crisi di valori, che finì per provocare inattesi scompensi sociali, quanto da un rilevante ripensamento dei rapporti fra Stato e Chiesa.

Nel 1849, con l'enciclica *Nostis et nobiscum*, in un'interpretazione intransigente del passato, papa Pio IX (1846-1878) definì frutto della «scelleratissima macchinazione»⁴⁸ le conseguenze di quei processi che, innescati dalla Riforma protestante, sviluppatasi con l'Illuminismo e confluiti nel liberalismo e nel socialismo, avevano accompagnato l'uomo al progressivo allontanamento da Dio e dalla Chiesa. In quegli stessi anni le voci di Vincenzo Gioberti (1801-1852) e Antonio Rosmini (1797-1855), esponenti del cattolicesimo liberale, sostennero, invece, la necessità di una riforma ecclesiale - il sacerdote di Rovereto intitolò la sua opera *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*⁴⁹ - allo scopo di evidenziare la situazione vissuta dalla cristianità di fronte a quei processi che, nel corso del XIX secolo, favorivano la costruzione degli Stati nazionali liberal-costituzionali.

Il clima determinatosi nella penisola con l'Unità d'Italia rappresentò, in ambito ecclesiale, un ennesimo - pur se preventivato - banco di prova. Nacque e si sviluppò il movimento cattolico, la cui proiezione finì per abbracciare anche la catechesi, intesa come momento fondamentale di formazione per un'azione più incisiva nella società. In quel contesto, ogni cattolico fu "vocato" a difendere l'antica unità fra società civile e società religiosa. Era stato papa Mastai-Ferretti a sottolineare l'opportunità di «formare alla pietà ed alla dottrina i giovani ivi raccolti, che sono le speranze crescenti della religione, affinché armati come di

⁴⁶ Cf. *Catechismus, ex decreto Concilii Tridentini, ad parochos, Pii V Pont. Max. iussu editus, In ædibus Populi Romani, Apud Paulum Manutium, Romae 1566.*

⁴⁷ BRAIDO, *Storia della catechesi*, 401-402. Cf. C. DE BUS, *Instructions Familières sur les quatre parties du Catechisme romain*, Antoine Laurens, Lyon 1676.

⁴⁸ PIO IX, Lettera enciclica *Nostis et nobiscum*, 8 dicembre 1849, in *Pii IX Acta*, pars I, vol. I, 198-223.

⁴⁹ A. ROSMINI, *Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa*. Testo ricostruito nella forma ultima voluta dall'Autore con saggio introduttivo e note di N. GALANTINO, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997.

doppia spada diventino un giorno soldati valorosi nel combattere le battaglie del Signore». ⁵⁰

Al proposito, si rivela sempre molto affascinante considerare Giovanni Bosco l'artefice di un innovativo modello di catechesi, capace di individuare nell'oratorio non soltanto la palestra dove praticare gli sport di gruppo, antitesi dell'individualismo, bensì anche il laboratorio che, nella società piemontese che accarezzava i primi effetti dell'industrializzazione, si rivelò fucina per gli operai del domani, atleti della catena di montaggio, gioco di squadra per la vita. L'esperienza formativa di don Bosco, affiancandosi alle tradizionali espressioni della catechesi, scandì nell'oratorio le tappe della crescita della persona e articolò la formazione delle fasce sociali proiettate verso la maturità secondo i principi cattolici⁵¹: «il movimento da noi preso in considerazione – sottolineano Giuseppe Biancardi e Ubaldo Gianetto – si sviluppa a partire dalle ultime due decadi dell'Ottocento e reca in crescendo, fino al Vaticano II, un significativo rinnovamento alla catechesi. Più specificamente, l'innovazione ha riguardato soprattutto l'azione catechistica indirizzata alle giovani generazioni, in parrocchia o a scuola, attraverso il *catechismo*; termine che allora come oggi sta ad indicare l'incontro-lezione, il contenuto dell'insegnamento impartito e il testo didattico relativo. È questo catechismo, appunto, che ha ricevuto le cure maggiori da parte degli innovatori attivi in ambito catechistico tra Vaticano I e Vaticano II». ⁵²

Sono le premesse che permettono ai due autori di illustrare le successive tappe del processo di ampliamento delle tematiche classiche, l'assunzione del carattere internazionale, nonché la capacità della catechesi di mantenersi in sintonia con la propria contemporaneità, confermando l'armonia – in tale ambito – con quanto auspicato da papa Roncalli nel discorso di apertura dei lavori conciliari – che ha dato inizio a queste riflessioni – quando il pontefice, con il Vaticano II, suggerì la necessità di un autentico «balzo innanzi» della Chiesa: «Il "punctum saliens" di questo Concilio – affermò Roncalli – non è la discussione di questo o quel tema della dottrina fondamentale dei Padri e dei Teologi antichi e moderni quale si suppone sempre ben presente e familiare allo spirito. Per questo non occorre un concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione [...] lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze, in corrispondenza più perfetta di fedeltà all'autentica dottrina, anche questa però studiata ed esposta attraverso le forme dell'indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno». ⁵³

⁵⁰ PIO IX, Allocuzione *Singulari quadam*, 9 dicembre 1854, in *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740: Pio IX (1846-1878)*, a cura di U. BELLOCCHI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, 143-149.

⁵¹ Mi permetto di rimandare ad A. G. DIBISCEGLIA, *Tracce salesiane in una diocesi del Mezzogiorno d'Italia: Antonio Palladino (1881-1926) a Cerignola*, in FACOLTÀ DI TEOLOGIA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (a cura di), *Jesus Christus heri et hodie, ipsa et in saecula. Miscellanea di studi offerti a S. Em. il Card. Angelo Amato in occasione del suo 80° genettliaco*, LAS, Roma 2021, 231-251.

⁵² BIANCARDI – GIANETTO, *Storia della catechesi*, 793.

⁵³ GIOVANNI XXIII, Allocuzione *Gaudet Mater Ecclesia*, 791-792.

4. Per concludere

In un'epoca che riscopre la sinodalità come espressione dell'essere Chiesa, preoccupandosi di ripensare le tappe dell'Iniziazione cristiana, la pubblicazione dei quattro volumi sulla *Storia della Catechesi* permette di individuare, tra gli articolati capitoli della Storia della Chiesa, alcune delle possibili tappe – fra le tante – che evidenziano, seppure in spazi e in tempi diversi, altrettanti momenti ricchi di ascolto, di ricerca e di proposta e, tipici dello stile sinodale. Si tratta di riflessioni che, rivelando – anche per la catechesi – il superamento di questioni legate alla quantità, come prospettava l'antico essere “con” la Chiesa, identificano atteggiamenti, posizioni e scelte che, vagliandone la qualità, ispirano l'essere “nella” Chiesa. Non si sbaglia, quindi, a considerare la *Storia della Catechesi* studiata e analizzata da Murawski, La Rosa, Braido, Biancardi e Gianetto come quel percorso che accompagna, dallo ieri all'oggi guardando al domani, le vicende di un annuncio che, sostenuto dalla “memoria”, riorganizza la propria “missione” per determinare un “metodo” all'origine della propria vocazione nel farsi “movimento” e raggiungere, in questo modo, orizzonti più ampi: «Tutta la formazione cristiana – continua papa Francesco in *Evangelii gaudium* – è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi». ⁵⁴ Aveva, quindi, ragione Tertulliano: «Non si nasce cristiani, ma lo si diventa». ⁵⁵

✉ dibisceglia@unisal.it

⁵⁴ FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 165.

⁵⁵ TERTULLIANO, *Apologetico*, XVIII, 5.